

«Un altro ritorno, ma più spiazzante, è stato quello di Alessandro Berti, che è stato uno dei fondatori dell'Impasto, e quindi una delle voci più forti e autorevoli, dieci anni fa, della generazione del "popolo di Seattle". Si può rimanere sorpresi dal suo dolce apparire nei movimenti sinuosi del suo racconto di una conversione. Mescolando un patrimonio complesso che va dal teatro di denuncia alla danza butoh, e a un certo punto indossando addirittura una sorta di clergy, Berti riporta in realtà ne *L'abbandono alla Divina Provvidenza*, una antologia di un testo, dallo stesso titolo, composto in pieno settecento alle soglie dei Lumi da un gesuita francese, Jean Pierre de Caussade. Quasi sentisse il rombo della modernità in arrivo dei suoi tempi, il religioso si inoltra sulla via della grande mistica, rileggendo la vita e la natura con occhio ingenuo e non pregiudiziale. È quanto Berti ci riporta su una piccola scena, e dopo il disorientamento iniziale ci comunica una sorta di rispettosa attesa per quella grazia che vuol dire innanzitutto rifiuto degli stereotipi e dei falsi valori, di bisogni superflui e di complicate vacuità.»

G. Capitta, *Il Manifesto*, 4 ottobre 2009.

«Nel variegato mosaico del festival spiccava qualche tassello più prezioso di altri. Tale l'abbagliante monologo offerto da Alessandro Berti, *L'Abbandono alla Divina Provvidenza*. Folgorante perché davanti a una platea rapita e commossa veniva fatto risplendere uno dei testi mistici più appassionati. Esso dovuto al gesuita Jean Pierre de Caussade (1675-1751). Avvincente perché il giovane attore lo riportava a noi con limpidezza d'accento e gioia pura, in una messinscena essenziale ma piena di grazia poetica. Le infiammate, ardenti parole del mistico francese, il suo cammino spirituale che lo porta nel seno di Dio, come se uscissero dal cuore stesso dell'interprete. Un luminoso frammento di teatro che troverà favore ovunque lo si voglia accogliere.»

D. Rigotti, *Avvenire*, 29 settembre 2009.

grafica: AltoContrasto - foto Monique Erba Robin



uno spettacolo di **Alessandro Berti**

l'abbandono alla divina provvidenza



in scena
Alessandro Berti
musiche originali
Andrea Biagioni
una produzione
Casavuota / CSS
teatro stabile
d'innovazione
del FVG





I'abbandono alla divina provvidenza

uno spettacolo di Alessandro Berti
dal trattato spirituale di Jean Pierre de Caussade



Alessandro Berti è nato a Reggio Emilia. Dopo la scuola del Teatro Stabile di Genova fonda con Michela Lucenti **L'impasto Comunità Teatrale**, per cui scrive e dirige tutti gli spettacoli, tra cui ricordiamo: **skankrer** (1996), **terra di burro** (1997), **trionfo anonimo** (2000),

l'agenda di seattle (2001), **il quartiere** (2002).

Nel 2002 vince il premio Gherardi con il suo **teatro in versi** (La Riga, Rivedere le Stelle, Poema delle moltitudini). Dal 2003 dirige a Udine la **Scuola Popolare di Teatro** e il progetto tematico legato al disagio mentale **arte/società/follia**. Gli ultimi suoi lavori teatrali sono **confine** (2006), **eroi** (2007), dalle poesie di Claudio Damiani, **creatura** (2008), ancora con Michela Lucenti per la Biennale Danza, **pietra, pianta** (2009) e **l'abbandono alla divina provvidenza** (2010), versione teatrale del capolavoro spirituale di Jean Pierre de Caussade. A settembre 2011 debutterà il suo nuovo spettacolo: **combattimento spirituale davanti a una cucina ikea**.

Un grande testo mistico occidentale, le istruzioni spirituali in forma di lettere indirizzate nel corso di vent'anni (1720-40) da un padre gesuita francese a un convento di suore visitandine, viene messo alla prova del presente, in un lavoro semplice, vocato a un'essenzialità scenica e registica che permetta alle parole del testo di scorrere liberamente da attore a pubblico. Il classico tema dell'ascetismo come sforzo dell'uomo che ha come risultato l'abbandono finale a Dio viene trattato con una luminosità e una radicalità che situa l'opera tra i grandi libri spirituali di ogni tempo e latitudine. La scena, una piccola cella di un convento, con solo un inginocchiatoio e una bottiglia d'acqua, ospita la lotta spirituale, le orazioni e le illuminazioni di un giovane direttore d'anime che pare prepararsi a un sermone pubblico verificando spietatamente dentro sé la veracità del proprio completo svuotamento come individuo volitivo, unica condizione per l'entrata di Dio in un'anima passiva, finalmente abbandonata all'azione dello Sposo.

Lo spettacolo ha debuttato nella prima edizione del festival **I Teatri del Sacro**, organizzato dalla Federgat a Lucca dal 21 al 27 settembre 2009.